

LA TELEFAVELAS

“LA MILITIA IN ATTESA

DE VISITAR VENEZIA”

Prima Puntao

Il legame del sergente con Jacarepaguá non era solo professionale. La partnership dei 18 agenti di polizia con i miliziani, come ha descritto **Lobo**, ha ampliato questo modello di business delle bande in uniforme nella prima metà degli anni 2000. I gruppi hanno visto il problema di guadagnare denaro extra facendo pagare per la protezione e altri servizi illegalmente.

A quel tempo, il principale punto di riferimento nella regione di Jacarepaguá era Rio das Pedras, una favela che apparteneva anche alla zona di pattugliamento del 18° Battaglione. Il quartiere era famoso per non ammettere la presenza di spacciatori e per essere controllato dalla polizia che viveva anche nella regione. La zona nemica, per **Queiroz**, i suoi colleghi del 18° e i paramilitari della zona ovest, aveva l'indirizzo giusto: Cidade de Deus, un quartiere strategico per gli spacci del Comando Vermelho, una delle isole al dettaglio del narcotraffico della regione.

Fu in questa regione della zona ovest che **Queiroz** e la sua famiglia vivevano, con indirizzi in Praça Seca, Taquara e Freguesia. Era entrato nel 18° Battaglione **nel 1994**, sette anni dopo essersi unito al Primo Ministro. Ha trascorso nove anni lì. **Nel 2002**, quando Lobo iniziò la sua attività nelle milizie, il sergente della polizia militare **Fabício Queiroz** era una figura presente nelle strade di Jacarepaguá. Schierato nel 18° battaglione, **Queiroz**, come Lobo, era solo un piccolo ingranaggio nell'ingranaggio sociale di lunga durata che produceva conflitti a Rio.

La sua storia acquisterà rilevanza solo anni dopo, **nel 2018**, con l'elezione del presidente **Jair Bolsonaro**. **Queiroz** era un fedele amico del presidente e sarebbe diventato un assistente parlamentare degno della piena fiducia di Jair e della famiglia **Bolsonaro**. Questi gruppi erano visti come alleati e quindi tollerati come rinforzi nei ricorrenti scontri contro la criminalità locale. Né il 18° né gli altri battaglioni di polizia hanno rifiutato questo supporto armato e inoltre molti potrebbero ancora guadagnare con le collaborazioni. Era considerato dai suoi colleghi un poliziotto di prima linea, coraggioso, il tipo che non chiudeva gli occhi davanti al crimine. Questo legame personale con il territorio in cui vivevano i suoi parenti e vicini di Jacarepaguá dava al suo lavoro un'aria di missione: era necessario proteggerli dal traffico e dalla droga.

Sempre **nel novembre 2002**, meno di due settimane dopo che **Queiroz** aveva ucciso Genesis Luiz da Silva al baile funk, un grande scandalo avrebbe coinvolto direttamente i comandanti del 18° battaglione nelle accuse di estorsione contro spacciatori di droga a Cidade de Deus. Secondo questi rapporti, la polizia stava terrorizzando la comunità per costringere i membri del narcotraffico locale a pagare loro l'arrego', un'altra parola corrente nelle conversazioni quotidiane sulla criminalità a Rio de Janeiro. Pagare l'arrego' significa

acquistare una tregua con il battaglione o la contrada locale, che poi inizia a tollerare il movimento delle vendite nel territorio.

Il pagamento dell'arrego è stato fondamentale per consolidare il mercato della droga negli anni '90 a Rio, una sorta di regolamentazione informale dello spaccio di droga istituita alla fine dalla polizia. In caso di estorsione della polizia a Cidade de Deus, "Mineiro", dal verbo 'to mine', to mine, è il gergo usato per definire il poliziotto che riesce a individuare un criminale benestante o ricercato per estorcergli. Per la polizia di Minas Gerais non importa se l'obiettivo è uno spacciatore, un rapitore, un rapinatore di banche o un cargo. Più ricco è l'ufficiale, maggiore è il potenziale profitto dell'ufficiale e maggiore è il suo reddito dall'estorsione. **Queiroz** ha vissuto il periodo di transizione tra questi due tipi di attività.

La richiesta di 20.000 reais che il sergente **Queiroz** ha fatto a Jorge Marcelo da Paixão, accusato di traffico di droga a Cidade de Deus, per non arrestarlo è stato un tipico caso di questa miniera. Almeno secondo l'accusa mossa da Paixão, depositata in tribunale. L'estrazione 'mineraria' era uno degli artifici utilizzati dalla polizia per ottenere proventi di criminalità prima che si consolidasse il modello di business dei miliziani di controllo del territorio per ottenere vari proventi criminali.

Ma il modello di milizia che cominciava ad espandersi a Jacarepaguá forniva nuove opportunità, meno rischiose e più stabili. Le milizie hanno rinunciato al teso contatto quotidiano con la criminalità per praticare l'estorsione. Con il dominio del territorio, il rapporto con la popolazione e con l'economia locale diventa la principale fonte di reddito.

Queiroz era amico di Jair Bolsonaro sin dai tempi dell'esercito.

Si sono incontrati **nel 1984**, nell’ottavo gruppo di artiglieria della campagna di paracadutisti, a Vila Militar a Rio. Flávio lo chiamava zio. Nella stessa artiglieria, **nel 1987**, Queiroz incontrò il futuro vicepresidente Hamilton Mourão, lavorando come autista per la jeep dell’ufficiale. A quel tempo, **Bolsonaro** suggerì al soldato di sostenere un concorso per la polizia. **Queiroz** è entrato a far parte della società in quello stesso **1987**, e da allora il rapporto di lealtà e fiducia tra i due sarebbe rimasto immutato.

Il legame del **clan Bolsonaro** con la rete di paramilitari e miliziani si è formata nella zona ovest e si è stretto **nel 2002** con l’elezione di Flávio Bolsonaro all’Assemblea Legislativa di Rio de Janeiro.

Il deputato 22enne, neofita in Parlamento, intendeva vendersi come rappresentante politico e ideologico dei “guerrieri in divisa” che si battevano per lo spazio e il potere nei territori di Rio. Nel corso degli anni, **Fabrizio Queiroz** ha svolto il ruolo di principale articolatore di questa rete di supporto durante il mandato del deputato più anziano.

Queiroz sarebbe stato determinante per aiutare a rafforzare la base elettorale del **clan Bolsonaro** nei battaglioni di polizia, dove ha portato Flávio, nella sua prima campagna, a chiedere voti. È bastata la testimonianza dei due, che rivendicavano l’autodifesa, per chiudere il caso, che è entrato nell’elenco dei decessi commessi dalla polizia. Quando Flávio fu eletto deputato statale, **Jair Bolsonaro**, il capo del clan, era a un bivio. All’epoca, **alla fine del 2002**, Jair era una figura con dubbie prospettive elettorali. Popolare nel Congresso Nazionale, con un appello ristretto alla parte ultraconservatrice dell’elettorato, sembrava destinato a perdere forza, come diversi deputati populistici, difensori di una polizia truculenta.

Nelle elezioni del 2002, Jair ha ottenuto meno voti rispetto alle due precedenti elezioni, sebbene il cognome sia ancora popolare. Il futuro presidente del Brasile sembrava soddisfatto di restare in Parlamento, vista la situazione politica avversa. Ma aveva bisogno di sudare. Anche la destra, senza spazio nel periodo della ridemocratizzazione, si è indebolita quell'anno. Dopo tre sconfitte consecutive, il candidato **Luiz Inácio Lula da Silva** ha finalmente vinto le elezioni e ha iniziato il suo primo mandato da presidente.

Flávio si è mosso con disinvoltura nella zona di comfort della famiglia Bolsonaro, intervallando la sua agenda anti-diritti umani con disegni di legge in difesa della polizia e con omaggi ai suoi membri. Le prime onorificenze si sono svolte nel primo anno del mandato di Flávio Bolsonaro, il **27 ottobre 2003**. Il **sergente Fabrício Queiroz** era tra i vincitori di quelle onorificenze e ha ricevuto una mozione di lode e congratulazioni concessa dal Parlamento.

Gli omaggi, che in quegli anni non erano altro che graditi alla sua base elettorale, finirono per lasciare una scia delle affinità della famiglia **Bolsonaro** con i miliziani più pericolosi di Rio. L'insistenza nel decorare i più grandi cattivi della società ha cristallizzato l'ideologia della guerra che **Jair Bolsonaro** ha sempre sostenuto.

La difesa penale dei paramilitari e l'azione immorale della polizia, presenti lungo tutta la carriera parlamentare **del clan Bolsonaro**, sono state sminuite da gran parte degli elettori, come se non fossero altro che discorsi folli, senza conseguenze. Anche di fronte a diverse manifestazioni di apologia del delitto, i loro colleghi parlamentari hanno evitato di punirli, concedendosi insulti sempre più radicali.

La milizia non è altro che un gruppo di agenti di polizia, militari e non, governati da una certa gerarchia e disciplina, che cercano, senza dubbio, di eliminare il

peggio della comunità: i criminali. In tutte queste milizie c'è sempre uno, due, tre poliziotti che vengono dalla comunità e che contano sull'aiuto di altri colleghi in divisa per unire le forze e cercare di garantire il minimo di sicurezza nei luoghi in cui vivono.

Ci sono una serie di vantaggi in questo.

‘Io, per esempio [...], vorrei pagare venti reais, trenta reais, quaranta reais per non farmi rubare la macchina sotto casa, per non correre il rischio di vedere il figlio di un amico spacciare droga, di avere un bambino spinto verso la droga. Chiedi a qualsiasi residente di una di queste comunità se vuole qualcos'altro, se vuole uscire da lì, se non è contento di poter parlare con i vicini sul marciapiede fino a tarda notte! Sì, certo, perché sa che non corre più il pericolo di morire, basta che paghi!’

Nello stesso discorso alla plenaria dell'Assemblea, Flávio è rimasto fermo nel difendere le azioni dei paramilitari.

“Penso che non ci sia differenza tra la polizia militare che provvederà alla sicurezza di un deputato o di un condominio di lusso e l'ufficiale di polizia che provvederà alla sicurezza, nella stragrande maggioranza dei casi, nel luogo in cui vive e dove ha famiglia”,

disse...

Flávio Bolsonaro ha detto ciò dopo aver assunto il suo secondo mandato come deputato statale.

Ha condiviso il podio con colleghi accusati di essere leader di milizia, come **Natalino José Guimarães**, nominato capo principale della Justice League, la milizia di Campo Grande e Santa Cruz. Un mese dopo, **Flávio** ha assunto l'amico di suo padre **Fabício Queiroz** come tuttodore nel suo ufficio parlamentare. **Queiroz** è stato accusato di essere uno degli organizzatori del piano

‘crack’ nell’ufficio di Flávio, ripetendo uno stratagemma comune nei consigli comunali e nelle assemblee, in cui il budget dell’ufficio destinato a pagare i dipendenti viene dirottato per altri scopi - tra cui, ingrassare il stipendio dell’assessore o del deputato, o del miliziano.

Anche dopo aver lasciato l’esercito, Jair si vide sul campo di battaglia, arrabbiato con i suoi nemici, la cui distruzione sembrò dare un senso alla sua carriera politica.

“Un soldato che va in guerra e ha paura di morire è un codardo”,

disse in una delle sue massime preferite, secondo il figlio maggiore.

L’odio per il nemico è accompagnato dalla lealtà incondizionata verso gli alleati. Non abbandonarono la difesa delle truppe in divisa, anche quando politicamente messi alle strette. Nel 2008, ad esempio, i miliziani di Favela do Batan hanno torturato i giornalisti di O Dia che stavano indagando sulle milizie. Ancora una volta, come per la morte di Tim Lopes, l’aggressione a un giornalista ha generato indignazione nell’opinione pubblica, creando l’ambiente politico per l’approvazione del CPI das Milícias.

Flávio ha continuato a difendere i miliziani, pur avendo votato a favore dell’insediamento del CPI. Come ha spiegato nel suo intervento **la famiglia Bolsonaro** crebbe e si rafforzò in un ambiente che definirono di guerriglia urbana. Costruire un temibile capro espiatorio era fondamentale per la sopravvivenza dell’odio che deteneva il potere del clan. Contribuì anche ad arricchire la polizia e i paramilitari che conoscevano i modi per incassare la paura della popolazione. **I Bolsonaros** hanno dimostrato questa qualità apprezzata tra i soldati in guerra: lealtà incondizionata, anche di fronte alle azioni criminali che i loro partner hanno praticato.

La sincerità era un'altra qualità.

Non sembravano solo opportunisti, ma strenui sostenitori di azioni criminali e violente. In questo modo difendevano pubblicamente ciò che gli stessi militari e polizia cercavano di nascondere: la pratica della tortura e dell'omicidio per contenere il crimine.

(B.P Manso)